

# L'apparenza inganna: recidiva di feocromocitoma o splenosi?

Valsecchi F.<sup>1</sup>, Ferrari F.<sup>1</sup>, Loli P.<sup>1</sup>, Castellino L.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Istituto di Scienze Metaboliche ed Endocrinologiche, IRCCS Ospedale San Raffaele



## INTRODUZIONE

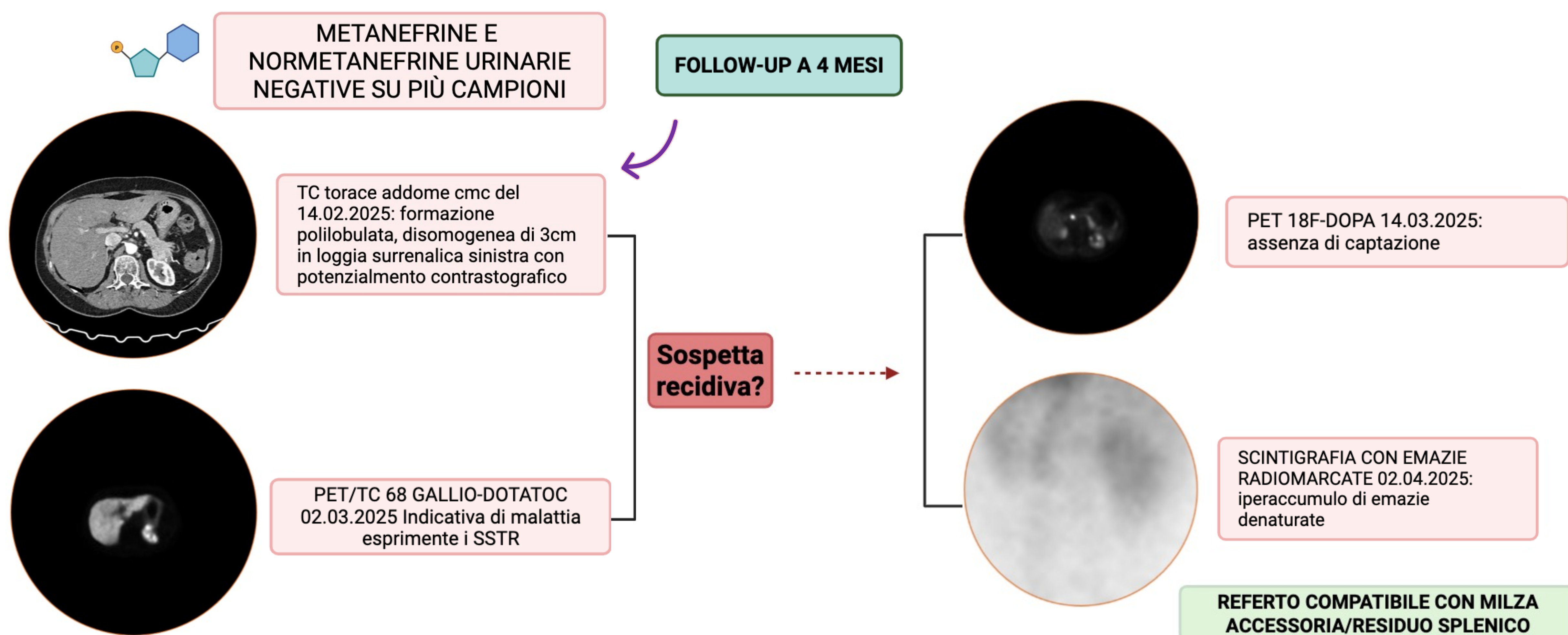
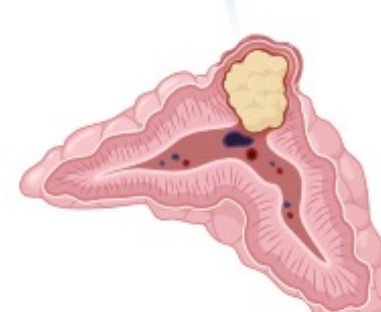
Il feocromocitoma è un tumore neuroendocrino che origina da cellule della midollare surrenalica e può secernere adrenalina e noradrenalina. Mentre circa il 10% dei feocromocitomi può sviluppare metastasi a distanza nel follow up post operatorio, più rara è la recidiva locale in sede di intervento.

## PRESENTAZIONE DEL CASO

Paziente di 59 anni, ipertesa con storia di pregressa sindrome coronarica acuta a coronarie indenni. Accesso in PS con quadro di ARDS condizionante shock cardiogeno trattato con ECMO e terapia aminica. Riscontro ad esame TC di neoformazione surrenalica sinistra sospetta per feocromocitoma. Previa preparazione con doxazosina, sottoposta a surrenalectomia sinistra e splenectomia di necessità.

All'istologico: feocromocitoma di 4.3 cm, focale perdita citoplasmatica di SHDB e Ki-67=1-2%, crescita cellulare a grandi nidi o di tipo diffuso, invasione capsulare e marcato pleomorfismo nucleare, PASS 4. Margini chirurgici indenni.

Catecolamine



## DISCUSSIONE

In letteratura sono riportati pochi casi di lesioni addominali PET 68Ga-positive sospette per recidiva di tumori neuroendocrini, identificate poi come splenosi. Per splenosi si intende l'impianto ectopico di tessuto splenico dopo traumi o interventi, meritevole di solo monitoraggio e terapia di supporto. Nei casi descritti, la diagnosi ha richiesto conferma istologica tramite approcci invasivi come prelievo biotico o intervento chirurgico; al contrario, la nostra esperienza sottolinea l'efficacia di una strategia diagnostica integrata nel riconoscimento non invasivo della splenosi.

## TAKE HOME MESSAGES

In caso di sospetta recidiva di feocromocitoma in pazienti splenectomizzati, la splenosi va considerata tra le diagnosi differenziali, soprattutto in presenza di dati clinici e strumentali discordanti. Un approccio multidisciplinare con tecniche di imaging combinate può permettere una corretta diagnosi, evitando talvolta interventi chirurgici non necessari.